

L'intervista Claudia Vasile racconta studi, formazione e aspettative a Mondo Padano

L'infermiere sale in cattedra

«Si sente la necessità di reintrodurre questa figura negli istituti scolastici»

di Mauro Taino

Claudia Vasile è arrivata in Italia dalla Romania a 17 anni. Dopo aver concluso gli studi al Liceo Scientifico "Aselli" di Cremona è arrivata la laurea in Infermieristica conseguita presso l'Università di Brescia (sede di Cremona, nda) e successivamente anche un master in Management delle Professioni Sanitarie all'Università di Parma. Attualmente lavora presso l'Istituto Vismara di San Bassano come infermiere coordinatore. Basile ha anche messo in cantiere un progetto riguardante l'infermiere scolastico, cui si sta dedicando alacremente.

Che impatto ha avuto col nostro Paese?

«Quando sono arrivata ragazzi di nazionalità rumena ce n'erano pochi. Sono stata accolta molto bene dal personale scolastico, anche se, nonostante il percorso simile seguito all'estero, fossero titubanti rispetto alla mia formazione e alla mia eventuale riuscita. Volevano mandarmi indietro di due anni, ma, nonostante le difficoltà con la lingua, mi sono detta: "Provo, piuttosto vengo bocciata". In realtà poi sono riuscita a diplomarmi senza intoppi. Devo dire che la scuola mi ha aiutato molto: al termine delle lezioni mi fermavo con un'insegnante di italiano e un altro di latino che rappresentava la mia più grande lacuna non avendolo mai studiato prima. Oltre alla lingua, devo dire che l'impegno scolastico era superiore rispetto al mio Paese, ma non mi sono mai sentita a disagio né a scuola con tutto il personale scolastico e con i compagni né a livello complessivo. Il fatto di aver finito un percorso non semplice come quello del liceo scientifico mi ha dato un ulteriore spinta e sicuramente mi è servito perché mi ha dato le basi per intraprendere il percorso infermieristico».

Quando ha scelto di intraprendere questa professione?



«Avevo un'amica che frequentava questo corso e mi ha dato l'idea di provare a fare il test di ingresso: devo dire che è stato amore a prima vista. Per me essere infermiera, nonostante la mancanza di riconoscimento dal punto di vista sociale, culturale ed economico, è la professione della mia vita. Mi alzo felice di fare questo lavoro, anche se è molto impegnativo sia dal punto di

Claudia Vasile è arrivata in Italia dalla Romania a 17 anni

Gli iscritti: 2.807

In provincia di Cremona l'Ordine delle Professioni Infermieristiche - OPI, presieduto dal Dott. Inf. Enrico Marsella, conta 2.807 iscritti. (Dato aggiornato al 31 dicembre 2020). Fonte - Associazione Professionisti di Cremona

vista fisico che mentale, ma lo faccio con cuore e passione».

Come è nato il progetto relativo all'infermiere scolastico?

«L'idea nasce dall'esperienza di vita privata dato che tutti i miei figli frequentano la scuola e da lì sentito la necessità di reintrodurre questa figura che è anche stimolata dall'Ordine di Cremona che ha preso a cuore l'introduzione di questa figura. Si tratta infatti anche di un punto del programma elettorale dell'Opi. Quando ho sentito di questa figura - per cui sono stati avviati due progetti nelle province di Bergamo e Pavia - ho preso subito a cuore il progetto, essendo anche madre di tre figli. Ritengo inoltre necessario reintrodurre questa figura all'interno delle scuole. Si tratta di un progetto molto ambizioso che prevede l'inserimento di questa figura nei plessi scolastici di un paese della provincia, ma in collaborazione con una struttura residenziale del territorio. Ho deciso di chiamarlo "La salute non ha età"».

Come sarà strutturato?

«Come punto iniziale ci sarà la promozione di questa figura attraverso incontri in classe, dalla scuola dell'infanzia alle medie. Ritengo infatti fondamentale educare il bambino sin da piccolo e questi incontri servono per conoscere questa figura che inizialmente è estranea. Dopo sono previsti piccoli corsi di educazione alla salute, modulati a seconda delle età a cui sono rivolti: dalle attività ludiche in collaborazione con le maestre per le scuole dell'infanzia alle campagne di sensibilizzazione per elementari e medie, partendo dalla corretta igiene del corpo, dell'importanza del movimento e di un corretto stile di vita. Col tempo usciranno poi nuovi stimoli basati sulle curiosità e sulle problematiche che potranno emergere. L'obiettivo è che dalle lezioni in classe si possa poi trasformare in una figura ben presente all'interno della scuola con una presenza fissa in uno spazio adeguato deciso insieme alla scuola».

Perché è importante reintrodurre questa figura nelle scuole?

«E' un valore aggiunto, non solo in questo periodo di pandemia. Nella scuola vi sono numerose fragilità e il personale docente e ausiliario si sono trovati di fronte a realtà di cui non avevano né conoscenza né competenze. Basti pensare che in Italia ci sono 3 milioni di minori con malattie croniche e che di conseguenza hanno necessità di essere seguiti anche a livello scolastico da figure specifiche e competenti. In altri Paesi è una figura già esistente e fa da cerniera tra la scuola e la famiglia, ma anche con i medici e i vari distretti socio-sanitari del territorio. Il mondo è cambiato e i fattori di rischio aumentati. Gli studenti hanno bisogno di essere formati e vanno sensibilizzati circa un corretto stile di vita. La scuola può diventare quel luogo e l'infermiere può esprimere le proprie competenze e qualità diventando una valida risposta ai bisogni di salute in una nuova ottica e nell'idea di continua promozione della salute. L'infermiere scolastico sicuramente è utile e trasmette più sicurezza. Mi auguro, a lungo termine, che possa avere anche una funzione di orientamento: sappiamo della carenza del personale infermieristico che è una professione poco conosciuta».

Che consigli si sentirebbe di dare a un giovane che volesse intraprendere questo percorso?

«Se inizialmente può essere critico pensare che si ha a che fare con la vita delle persone e si può avere magari paura perché ci si ritiene un po' deboli di carattere, bisogna sottolineare che quello infermieristico è un mondo vasto che non si riduce al solo lavoro in ospedale. Bisogna essere tenaci, avere curiosità e voglia di crescere. Mi auguro che sempre più giovani intraprendano questo percorso e lo scelgano non come seconda scelta, come spesso accade».



PROFESSIONE

E' stato amore a prima vista: ogni giorno mi alzo felice di poter fare questo lavoro

IL NODO

In Italia ci sono 3 milioni di minori con malattie croniche che devono essere seguiti

AUSPICIO

Mi auguro che sempre più giovani intraprendano questo percorso come prima scelta



DURA PRESA DI POSIZIONE DELLE FEDERAZIONI SANITARIE

«Vaccini, fermezza e rigore»

Le Federazioni sanitarie (FNOPI, FNOMCeO, FNOPO, FNOVI, FNO TSRM e PSTRP, FNCE, ONB, C-NOP) insieme al CNOAS per oltre 1,5 milioni di iscritti, «disapprovano il comportamento di chi si oppone alla vaccinazione contro il Covid e sottolineano in un documento congiuntamente sottoscritto, la necessità di agire con particolare fermezza e rigore disciplinare, qualora i comportamenti dei professionisti sanitari risultassero non in linea con i propri codici etici e deontologici, e in particolare quando finalizzati a orientare l'opinione pubblica verso convincimenti non basati su presupposti scientifici o in netto contrasto con la tutela della salute individuale e collettiva, particolarmente se gli stessi si fondassero sull'utilizzo strumentale del ruolo di professionista sanitario». Le Federazioni degli ordini delle professioni sanitarie e il Consiglio nazionale dell'ordine degli Assistenti Sociali si sono riunite a un tavolo interfederativo per affrontare il tema delle violazioni deontologiche da parte degli i-



Vaccinazioni presso il primo hub vaccinale di Cremona allestito in Fiera
[Betty Poli]

scritti e configurate da comportamenti manifestamente antiscolastici, rispetto alla pandemia da SARS-CoV-2 ed al ruolo dei vaccini antivirali, quale patrimonio culturale e valoriale condiviso. Il loro ruolo, come dichiarato nel documento sottoscritto, è «tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento e connessi all'esercizio professionale, e la responsabilità del ruolo di garanzia della tutela della salute in capo all'esercente una professione socio-

sanitaria alla luce dell'articolo 32 della Costituzione sulla tutela della salute». Per questo «rivedevano la titolarità a promuovere e assicurare l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della relativa funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva».

Focus sulle violenze subite dalla categoria

Lo studio multicentrico nazionale sugli episodi di violenza rivolti agli infermieri italiani sul posto di lavoro (Studio GEASE-IT) è stato presentato, dalla Prof.ssa Annamaria Bagnasco dell'Università degli Studi di Genova, nell'ambito della Conferenza internazionale dell'American Academy of Nursing (AAN). Lo studio presentato ha ottenuto «riscontri molto positivi e un confronto di altissimo livello con esperti del settore, molto utili al fine di ampliare le prospettive di utilizzo dei dati raccolti e di progettare interventi mirati alla prevenzione». I dati di questo studio nazionale, che ha coinvolto otto Università italiane, «rendono possibile la descrizione delle caratteristiche degli episodi di violenza vissuti dagli infermieri sul posto di lavoro negli ospedali italiani e sul territorio». Nelle successive pubblicazioni saranno presentati risultati relativi all'elaborazione dei dati raccolti che hanno consentito di determinare alcune variabili predittive sugli episodi di violenza. «L'eccessivo carico di lavoro, la qualità dell'ambiente lavorativo e gli inappropriati livelli di staffing» sono compresi nei fattori predittivi di questo fenomeno. Questi risultati «potranno supportare i dirigenti e i coordinatori infermieristici nelle decisioni organizzative».



Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA